

## SOGGETTO E OGGETTO NELL'ITALO-ROMANZO ANTICO

Francesco Maria Ciconte

Università di Napoli "Federico II" / Universiteit Utrecht / Universidad de Puerto Rico

### Introduzione

Questo articolo esamina la posizione del soggetto e dell'oggetto nelle frasi principali delle varietà italo-romanze antiche, di cui viene delineato brevemente lo sviluppo dal latino<sup>1</sup>.

La struttura di frase dell'italo-romanzo antico manifesta un ordine apparentemente variabile dei costituenti, la cui combinazione ammette l'oggetto diretto anche nella posizione immediatamente precedente al verbo. Nella fase antica, quindi, l'italo-romanzo non presenta l'ordine canonico Soggetto-Verbo-Oggetto [SVO] che caratterizza l'italiano moderno. L'esempio in (1) e la sua resa in italiano moderno in (2) illustrano questo contrasto.

- (1) Bon vin fa l'uga negra (Lombardo antico)  
OGG. SOGG.  
(*Disputatio*, 96: 213)
- (2) L'uva nera fa buon vino (Italiano moderno)  
SOGG. OGG.

Nell'italiano moderno l'oggetto diretto può occorrere prima del verbo solo in strutture 'marcate', cioè quando nell'enunciato, per ragioni pragmatiche, l'oggetto è messo in maggiore rilievo, alterando così l'ordine basico [SVO] dei componenti della frase.

- (3) a. Il buon vino, lo fa l'uva nera TOPICALIZZAZIONE  
b. UN BUON VINO fa l'uva nera, (non un buon aceto) FOCALIZZAZIONE (contrastiva)  
c. \* Il / un buon vino fa l'uva nera

Come mostrano gli esempi in (3a-b), quando è saliente nel discorso, l'oggetto può essere anteposto al verbo a condizione che la posizione preverbale sia segnalata – sia quindi marcata – o attraverso un pronome clitico di ripresa, che indica la dislocazione dell'oggetto (cfr. 3a)<sup>2</sup>, o attraverso l'intonazione, che esprime il contrasto dell'oggetto con un altro elemento esplicito nella frase o implicito nel discorso (cfr. 3b). Gli esempi illustrano rispettivamente le strategie discorsive di 'topicalizzazione' (3a) e di 'focalizzazione contrastiva' (3b). In quest'ultima l'oggetto non riceve una copia clitica, poiché non è dislocato fuori dal corpo della frase, ma viene marcato da un'intonazione che prevale su tutto il contorno prosodico dell'enunciato (in maiuscoletto nell'esempio). L'esempio in (3c), invece, dimostra la non grammaticalità della frase senza il ricorso alle marcature appena descritte. Chiariremo questi due meccanismi pragmatici nella prossima sezione. Per ora osserviamo che, diversamente dall'italiano moderno, nell'italo-romanzo antico l'oggetto può precedere il verbo senza essere dislocato e ripreso da una copia clitica, o senza essere posto in contrasto con un altro elemento della frase o del discorso (cfr. 1)<sup>3</sup>. Questa caratteristica, tuttavia, pone dei problemi interpretativi rispetto al valore pragmatico dell'oggetto preverbale, poiché in assenza di marcatori espliciti, come ad esempio il clitico di ripresa, la sola anteposizione non è sufficiente a stabilire se si tratti di topicalizzazione o di focalizzazione, che appaiono formalmente identiche.

L'italo-romanzo antico ammette in prima posizione anche altri tipi di elementi frasali oltre all'oggetto diretto, come ad esempio i sintagmi preposizionali (4a), aggettivali (4b), avverbiali (4c), ecc.

<sup>1</sup> Le varietà italo-romanze antiche (e moderne) non sono variazioni dialettali dell'italiano, che è modellato sul toscano, ma sono lingue, che con il toscano condividono la filiazione dal latino – e ne sono in questo senso le 'sorelle' – ma hanno avuto uno sviluppo storico e linguistico indipendente (cfr. Ledgeway & Maiden 2016 per un'ampia trattazione delle lingue romanze). In questo contributo, non prendiamo in considerazione le frasi subordinate, il cui ordine delle parole è peraltro asimmetrico rispetto a quello delle frasi principali (Benincà 2004, 2006, Salvi e Renzi 2010, Poletto 2014, tra gli altri).

<sup>2</sup> La dislocazione può avvenire anche a destra, con ripresa cataforica: lo fa l'uva nera, il buon vino.

<sup>3</sup> Nelle fonti antiche non è possibile recuperare l'intonazione di una eventuale marcatura prosodica. La presenza di un elemento di contrasto nel co(n)testo è fondamentale per l'identificazione di una focalizzazione contrastiva.

- (4) a. [dinanzi allo dio d'amore] andò la novella (Toscana antico)  
*(Novellino, XLVI)*  
 It. mod.: la notizia andò davanti al dio dell'amore
- b. [grande] fu la magnificenza del re di Spagna  
*(Decameron, X, 3)*  
 It. mod.: la magnificenza del re di Spagna fu grande
- c. [Meglio] è che noi moriamo essendo franchi  
*(Tristano Riccardiano, 1)*  
 It. mod.: È meglio che noi moriamo essendo franchi

Gli esempi dimostrano che la collocazione in prima posizione non è ristretta solo a sintagmi nominali con la funzione di oggetto (cfr. 1), ma è estesa anche ad altri tipi di costituenti con funzione di predicato (cfr. 4a-c). Infine, la posizione preverbale può essere occupata anche da sintagmi nominali con funzione di soggetto, come nell'esempio sotto.

- (5) [Misser Iohanni] dissi «andati cum Deu» (Siciliano antico)  
*(Lu rebellamentu di Sichilia, 31, 2)*  
 It. mod.: Messer Giovanni disse «andate con Dio»

È interessante osservare che, tra le variabili dell'ordine delle parole, sarà proprio la 'tematizzazione' del soggetto in prima posizione, di cui diremo in seguito, ad affermarsi come ordine basilico [SVO] nell'italiano moderno.

Possiamo rappresentare la struttura della frase principale dell'italo-romanzo antico con il modello [XV...], dove X indica vari tipi di sintagmi con diverse funzioni (soggetto, oggetto o predicato), e confrontarla con quella dell'italiano moderno [SV...].

|          |                      |      |   |                  |
|----------|----------------------|------|---|------------------|
| (6)      | ITALO-ROMANZO ANTICO |      | → | ITALIANO MODERNO |
|          | X                    | V... |   | S                |
|          |                      |      |   | V...             |
| sintagma | (SN)                 |      |   | SN               |
|          | (SPrep.)             |      |   | Sogg.            |
|          | (Sagg.)              |      |   |                  |
|          | (SAvv.)              |      |   |                  |
|          | (...)                |      |   |                  |
| funzione | (Sogg.)              |      |   |                  |
|          | (Ogg.)               |      |   |                  |
|          | (Pred.)              |      |   |                  |

Nella letteratura linguistica, il modello [XV...] è ascritto alla tipologia della sintassi 'a verbo secondo' (V2), che caratterizza in maniera più o meno preponderante le lingue romanze medievali (Benincà 1984, 1994, 2006, Vanelli 1986, 1999, Adams 1987, Fontana 1993, Roberts 1993, 2007, Salvi 2000, 2001, 2004, 2011, 2016: 1005-1010, Ledgeway 2007, 2008, 2010, Parry 2010, tra gli altri). Le varietà italo-romanze antiche sono particolarmente interessanti perché, oltre all'ordine V2, manifestano alcune strutture in cui il verbo può occupare anche la prima, terza e quarta posizione (V1, V3, V4, ecc.)<sup>4</sup>.

Prima di esaminare la sintassi V2 dell'italo-romanzo antico, introdurremo due principi pragmatici legati alle funzioni del discorso, cioè le nozioni di Tema e Rema (sez. 1). In seguito, descriveremo brevemente i cambiamenti che dal latino (classico e tardo) portano alla configurazione V2 dell'italo-romanzo antico (sez. 2). Esamineremo quindi nel dettaglio l'ordine delle parole dell'italo-romanzo antico (sez. 3), analizzando prima la posizione del soggetto (sez. 3.1) e poi quella dell'oggetto (sez. 3.2), e correlando quest'ultima ai meccanismi morfosintattici di proclisi ed enclisi che regolano gli ordini marcati. Infine, trarremo alcune conclusioni e indicheremo qualche spunto di ricerca (sez. 4).

<sup>4</sup> In realtà, vedremo che questi ordini sono epifenomenici a condizioni sintattiche del sistema V2 (Benincà 2006, 2010, Ledgeway 2008, Poletto 2006, 2014).



unità rematica. Questo tipo di enunciato è definito ‘tético’, in contrapposizione al valore ‘categorico’ dell’articolazione binaria Tema-Rema, ed è marcato dall’inversione Verbo-Soggetto [VS]. Inoltre, il soggetto, essendo parte del Rema, tende ad essere indefinito (*dei nuovi studenti*). L’ordine [VS] caratterizza le frasi ‘presentative’ e altri tipi di strutture tetiche come le frasi ‘eventive’, (p.e. *È successo un fatto spiacevole*) o i costrutti ‘esistenziali’ (p.e. *Ci sono molti studenti in questa scuola*).<sup>7</sup>

Le tre strategie discorsive che abbiamo descritto (topicalizzazione, focalizzazione, frase presentativa) sono presenti anche nell’italo-romanzo antico. Tuttavia, l’accesso multiplo alla prima posizione da parte di più elementi della frase non sempre consente una interpretazione immediata del valore pragmatico dell’enunciato.

Prima di analizzare la struttura di frase dell’italo-romanzo antico, vediamo brevemente come questa si sia sviluppata a partire dal latino.

## 2. La struttura di frase nel latino classico e nel latino tardo

Per avere un’idea più chiara dell’ordine V2 dell’italo-romanzo antico, e successivamente dell’ordine [SVO] dell’italiano moderno, dobbiamo partire dal latino, da cui il sistema italo-romanzo deriva. Da un punto di vista tipologico (Greenberg 1963), l’evoluzione dell’ordine delle parole dal latino alle lingue romanze moderne può essere descritta come un passaggio dal tipo [SOV] al tipo [SVO]<sup>8</sup>. Tra le estremità di questo passaggio occorrono alcuni cambiamenti che, in fasi successive e in qualche caso sovrapposte, compongono la traiettoria che dal tipo iniziale [SOV] porta al tipo finale [SVO]. I cambiamenti chiave da inserire in questa traiettoria avvengono nel latino tardo e nell’italo-romanzo antico. Ma partiamo dal latino classico.

Sebbene non ci sia accordo unanime tra gli studiosi, generalmente si ritiene che la sequenza Soggetto-Oggetto-Verbo rappresenti l’ordine basico, non marcato, del latino classico (Vincent 1988, Elerick 1992, Bauer 1995, Salvi 2000, 2004, 2005, Polo 2004, Oniga 2007, Devine and Stephens 2006, Magni 2009, Ledgeway 2012)<sup>9</sup>, come illustrano gli esempi qui sotto<sup>10</sup>.

- (9) a. [Caesar] [copias suas divisit]  
 Cesare.NOM truppe.ACC sue divise  
 [TEMA] [REMA]  
 (Cesare, *De bello civili*, III, 97)  
 It. mod.: Cesare divise le sue truppe
- b. [Deus] [nobis haec otia fecit]  
 dio.NOM a noi questi.ACC ozi.ACC fece/ha fatto  
 [TEMA] [REMA]  
 (Virgilio, *Ecloghe*, I, 6)  
 It. mod.: (Un) dio ci ha donato questi ozi

Negli esempi in (9), l’ordine canonico, non marcato [SOV] esprime nel latino l’articolazione binaria Tema-Rema, ma, a differenza dell’italiano moderno, nella parte rematica l’oggetto precede il verbo, che è in posizione finale. Anche in latino troviamo le strategie pragmatiche di topicalizzazione e di focalizzazione (contrastiva). Pertanto, quando è saliente nel discorso, l’oggetto può precedere il soggetto, come mostrano gli esempi sotto.

<sup>7</sup> Nell’italiano moderno, l’ordine VS delle frasi presentative ricorre tipicamente, ma non esclusivamente, nelle strutture con verbi monoargomentali (inaccusativi, inergativi), cioè con verbi che non reggono l’oggetto diretto. La relazione grammaticale dall’elemento postverbale soggiace a condizioni pragmatico-semantiche particolari, cioè esprime un soggetto ‘non canonico’ (cfr. Bentley 2013, tra gli altri), di cui è stato osservato un comportamento sintattico assimilabile all’oggetto (Belletti 1988, 2004, Cardinaletti 2004, tra gli altri).

<sup>8</sup> La linea evolutiva dell’ordine delle parole dovrebbe partire dal proto-indo-europeo, che avrebbe avuto un ordine [SOV] (Giacalone Ramat & Ramat 1997, Hock & Joseph 2009), sebbene questa ipotesi sia in discussione.

<sup>9</sup> Per altri studiosi il latino non ha un ordine basico. Piuttosto, la varietà degli ordini, tra cui quello [SOV], è da attribuirsi a fattori sociolinguistici e stilistici, specifici per ogni fonte, autore e tipologia di testo (Adams 1976, 2007, 2013, Ramat 1980, Panhuis 1982, Charpin 1989, Pinkster 1991: 70-74).

<sup>10</sup> Per semplicità, consideriamo soltanto la posizione del soggetto, dell’oggetto e del verbo, escludendo i complementi circostanziali, che in latino possono occorrere all’interno del corpo della frase [SOXV] (cfr. Devine e Stephens 2006: 79).

- (10) a. Reliquos omnes | consecuti equites nostri interfecerunt TOPICALIZZAZIONE  
 altri tutti.ACC PART.DEP cavalieri.NOM nostri uccisero  
 (Cesare, *De bello gallico*, I, 53, 3)  
 It. mod.: Tutti gli altri, dopo averli raggiunti, i nostri cavalieri li uccisero<sup>11</sup>
- b. Alium illa amat non illum FOCALIZZAZIONE (contrastiva)  
 un altro.ACC lei.NOM ama non lui  
 (Plauto, *Bacchides*, 593)  
 It. mod.: Un altro lei ama, non lui

In (10a) l'oggetto, *reliquos omnes*, è dislocato nella 'Periferia' (delimitata con il simbolo |). Con il termine Periferia indichiamo genericamente la parte esterna al corpo della frase dove si collocano gli elementi dislocati o di 'Cornice', come ad esempio le locuzioni che inquadrano il tempo e lo spazio (*Setting the scene*) o le espressioni che circoscrivono l'argomento dell'enunciato (p.e. *de* 'a proposito di')<sup>12</sup>. Al contrario, in (10b) l'oggetto, *alium*, è all'interno del corpo della frase ed è contrastato con un altro elemento, *illum*.

Quando tutto il contenuto dell'enunciato veicola informazione nuova, è il verbo ad occupare la prima posizione. Questo avviene nel caso delle frasi presentative, il cui valore proposizionale è, come abbiamo visto, tetrico.

- (11) a. Miserat enim ei Pharnaces coronam auream FRASE PRESENTATIVA  
 aveva mandato infatti a lui Farnace.NOM una corona.ACC d'oro  
 (*De bello Alexandrino*, 70, 8)  
 It. mod.: Gli aveva infatti mandato, Farnace, una corona d'oro

Gli esempi mostrano che l'oggetto può essere dislocato nella Periferia della frase, costituendo l'ordine [O | SV] della topicalizzazione (cfr. 10a), o può rimanere nel corpo della frase, ma occupare la prima posizione, stabilendo l'ordine [OSV | (+O)] della focalizzazione contrastiva (cfr. 10b). Infine, anche il verbo può risalire, realizzando l'ordine [VX...] che marca la rematizzazione dell'intero enunciato (cfr. 11). Partendo dalla formulazione dell'ordine basilico del latino di Salvi (2000: 672), rappresentiamo i tre ordini marcati nei modelli qui sotto.

- (12) ORDINE BASICO: Periferia<sub>Sinistra</sub> | X<sub>Rema</sub> [SOV] X<sub>Rema</sub> | Periferia<sub>Destra</sub>
- a. Periferia<sub>Sinistra</sub> | X<sub>Rema</sub> [SOV]... → O | SV TOPICALIZZAZIONE (cfr. 10a)
- b. Periferia<sub>Sinistra</sub> | X<sub>Rema</sub> [SOV]... → OSV FOCALIZZAZIONE (contrastiva) (cfr. 10b)
- c. Periferia<sub>Sinistra</sub> | X<sub>Rema</sub> [SOV]... → VX FRASE PRESENTATIVA (cfr. 11)

A partire dal II sec. d.C., cioè con l'inizio del periodo del latino tardo, si attesta nelle fonti un aumento della ricorrenza di frasi con il verbo in posizione iniziale (Salvi 2000: 680-82). Sembrerebbe quindi che l'ordine marcato [VX] del latino classico (cfr. 12c) sia progressivamente percepito dai parlanti come l'ordine basilico della frase (Salvi 2000: 681). La frequenza di strutture a verbo iniziale è particolarmente alta nei testi del latino più propriamente volgare, cioè nelle opere che non rientrano nella continuazione del filone della tradizione letteraria del latino classico. Riportiamo qui sotto due esempi del sistema V1

<sup>11</sup> L'esempio è preso da Oniga (2007: 202). La sottolineatura dei pronomi clitici di ripresa, necessari per la resa in italiano, è nostra. In latino, l'uso di pronomi per la ripresa anaforica non è obbligatorio (Luraghi 1997, 2013, Salvi 2000, 2004, 2005). Questo pone dei problemi rispetto all'interpretazione della posizione dell'oggetto, poiché in mancanza di un clitico di ripresa che ne marchi esplicitamente la dislocazione l'oggetto potrebbe essere tanto all'esterno quanto all'interno della frase. Tuttavia, nel caso dell'esempio (10a), l'inserzione del participio deponente *consecuti* dopo l'oggetto suggerisce che questo sia dislocato e che si tratti di una topicalizzazione.

<sup>12</sup> La nozione di Periferia è più complessa e articolata della nostra semplificazione. Per i dettagli di questa articolazione rimandiamo a Salvi (2004, 2005) per il latino, e a Benincà (1994, 2004, 2006) e Poletto (2014) per l'italo-romanzo antico.

del latino tardo-volgare. Le attestazioni sono prese dall'*Itinerarium Egeriae*, un testo del V sec. in cui la struttura a verbo iniziale sembra già piuttosto stabile.

- (13) a. Dicet episcopus stans benedictionem super cathecuminos  
dice l'episcopo.NOM in piedi.NOM la benedizione.ACC sopra i catecumeni  
(*Itinerarium Egeriae*, 24, 6)  
It. mod.: L'episcopo dice la benedizione ergendosi sopra (davanti) i catecumeni
- b. Dederunt nobis presbyteri loci ipsius eulogias  
diedero a noi i presbiteri.NOM luogo stesso eulogie.ACC  
It. mod.: I preti del posto ci diedero i cibi benedetti  
(*Itinerarium Egeriae*, 3, 6)

Nell'esempio (13a), il referente espresso dal soggetto, *episcopus*, è già stato introdotto nel discorso poche righe prima e non veicola informazione nuova. Possiamo quindi escludere che la frase, ancorché a verbo iniziale, abbia valore presentativo, cioè interamente rematico. Nell'esempio (13b), invece, è ammissibile l'interpretazione rematica dell'intero contenuto proposizionale, poiché il soggetto *presbyteri* non è ancora stato esplicitamente introdotto nel discorso. Tuttavia, nel contesto da cui l'esempio è preso, cioè la liturgia che accompagna l'arrivo dei pellegrini, la presenza di preti che offrono cibi benedetti non è inaspettata. Inoltre, il genitivo *loci ipsius* incrementa l'identificabilità del referente *presbyteri*, cioè importa il tratto semantico della specificità, che è normalmente associato al Tema, contribuendo così un valore di 'dato' o presupposto al soggetto postverbale<sup>13</sup>.

L'esempio (13b) mette in luce alcuni limiti oggettivi nella valutazione del valore pragmatico-discorsivo dei testi antichi, di cui non possiamo intercettare i correlati intonativi, che sono invece decisivi per la disambiguazione di strutture di questo tipo. Inoltre, bisogna tenere conto della distinzione fra il registro controllato dello scritto e il dominio spontaneo del parlato. Infatti, nelle fonti religiose, l'adesione allo stile formulaico del canone letterario biblico ed evangelico agisce visibilmente sul controllo della forma scritta, che quindi rappresenta solo parzialmente la variabilità della lingua parlata in epoca tardo-antica (Sornicola 1999, 2004).

Infine, segnaliamo che, accanto all'ordine a verbo iniziale (V1), il latino tardo presenta anche delle strutture in cui un elemento pragmaticamente saliente della frase può precedere il verbo (Salvi 2000: 684), dando luogo agli ordini [SVO] e [OVS] (cfr. anche Herman 2000: 86). Tuttavia, sul valore pragmatico dell'elemento preverbale bisogna fare un'ulteriore distinzione. Nelle fonti del latino tardo dal II al VI sec., la distribuzione degli elementi che occupano la prima posizione non è omogenea, né, soprattutto, simultanea. Inizialmente, infatti, si attesta una maggiore frequenza di elementi rematici preverbal, e solo successivamente aumenta anche la presenza di elementi tematici in prima posizione. Storicamente, quindi, la struttura [X<sub>Rema</sub>V] convive con l'ordine V1 già dal II sec., mentre quella [X<sub>Tema</sub>V] emerge più distintamente a partire dal V-VI sec. (Salvi 2000: 685-6). Entrambe le strutture convergeranno nel sistema V2 [X<sub>Rema/Tema</sub>V] dell'italo-romanzo antico, ma "la nascita del sistema V2 con focalizzazione è contemporanea all'estensione delle frasi a verbo iniziale, mentre il sistema V2 con tematizzazione rappresenta uno sviluppo secondario indipendente" (Salvi 2000: 685-86). Possiamo ora rappresentare lo sviluppo dell'ordine delle parole che dal latino classico, attraverso il latino tardo, porta al sistema V2 dell'italo-romanzo antico.

|      |                 |                         |                            |
|------|-----------------|-------------------------|----------------------------|
| (14) | LATINO CLASSICO | LATINO TARDO            | ITALO-ROMANZO ANTICO       |
|      | SOV             | V1                      | V2                         |
|      |                 | + (X <sub>Rema</sub> V) | + (X <sub>Tema</sub> V)    |
|      |                 | II sec.                 | V-VI sec.                  |
|      |                 |                         | (X <sub>Rema/Tema</sub> V) |

<sup>13</sup> Non escludiamo che il genitivo *loci ipsius* si riferisca a *eulogias*, dando così 'i cibi benedetti *del posto*' e lasciando *presbyteri* indefinito. Tuttavia, è noto che la costituenza [GENITIVO] + [NOME], tipica del latino classico, è molto meno frequente nel latino tardo, dove invece comincia a stabilirsi l'ordine [NOME] + [GENITIVO / SPrep.], poi completamente grammaticalizzato nel romanzo antico e moderno. Per approfondimenti sul cambiamento della configurazionalità e delle categorie funzionali dal latino al romanzo si veda, tra gli altri, Ledgeway (2012).

### 3. La struttura di frase nell'italo-romanzo antico

Come abbiamo visto, l'evoluzione dell'ordine delle parole dal latino classico attraverso le diverse fasi del latino tardo porta alla configurazione V2 dell'italo-romanzo antico. In questo sistema [XV...], la posizione preverbale non è esclusivamente dedicata al soggetto, ma può essere occupata da qualsiasi elemento della frase che sia saliente nel discorso. In altre parole, la prima posizione è potenzialmente accessibile a ogni tipo di categoria sintattica che abbia rilevanza pragmatica.

Qui sotto rappresentiamo la struttura di frase dell'italo-romanzo antico. Ribadiamo che con il termine *Periferia* intendiamo in modo generale il luogo esterno al corpo della frase dove si collocano gli elementi dislocati<sup>14</sup>.

- (15) ITALO-ROMANZO ANTICO  
**Periferia** | X<sub>Rema/Tema</sub> V...

La posizione immediatamente preverbale può essere occupata da elementi sia rematici sia tematici. Ricordiamo che il Rema deve essere un elemento nuovo o almeno non presupposto nella sua 'relazione' con il Tema. Pertanto, anche gli elementi già menzionati nel discorso possono svolgere la funzione di Rema, se appunto nuova e non presupposta è la relazione con il Tema a cui si associano. Per quanto riguarda il Tema, invece, dobbiamo introdurre la distinzione tra Tema Referenziale (*Referential Topic*) e Tema Topicale (*Aboutness Topic*)<sup>15</sup>. Il Tema Referenziale (TR) esprime un referente immediatamente identificabile, che viene ripetuto nel testo. In questo senso, il TR è anaforico, e salda la continuità tematica del discorso. Al contrario, il Tema Topicale (TT) sancisce una discontinuità tematica, che può essere determinata da due fattori: il TT stabilisce un referente che non è stato ancora menzionato nel discorso e non è recuperabile nel contesto; il TT reintroduce un referente che è distante nel contesto e quindi non è in immediato rapporto con la catena tematica locale del discorso<sup>16</sup>. Infine, ricordiamo che un enunciato può essere privo del Tema, ma mai del Rema, come nel caso delle frasi presentative (cfr. 8), le quali però vanno distinte dalle frasi in cui il Tema è semplicemente sottinteso. In questi casi, solo il TR può essere omesso. D'altro canto, una frase può avere anche più di un Tema, ma soltanto i TR possono essere multipli, mentre ci può essere un solo TT per enunciato (Cruschina 2012: 19, 2015: 46). Come vedremo, la distinzione fra TR e TT, e in generale le condizioni pragmatico-semantiche associate agli elementi del discorso, hanno un ruolo chiave nella distribuzione dei costituenti di frase nel sistema V2 dell'italo-romanzo antico. Per esempio, è stato osservato che, quando il soggetto è un referente che esprime continuità tematica, questo segue il verbo o può essere omesso. Se invece il soggetto spezza la continuità del Tema, questo occupa la prima posizione (Benincà 2010: 41-42). La distribuzione sintattica degli elementi di frase è quindi correlata ad un criterio pragmatico-discorsivo: solo il TT può occorrere in posizione preverbale, mentre il TR, se non è omesso, segue il verbo. Si osservino gli esempi in (16).

- (16) a. Lo cavaliere venne, ed Alessandro parlò e disse... (Toscano antico)  
(*Novellino*, IV)  
b. E Socrate rispose alli ambasciadori e disse: «Voi pranzerete ...» [...]. Dopo il pranzo parlò Socrate alli ambasciadori e disse...  
(*Novellino*, LXI)

<sup>14</sup> Lo schema in (15) semplifica un'articolazione complessa dell'ordine dei costituenti dell'italo-romanzo antico. In termini generativisti (cartografici), il sistema V2 si sovrappone a un ordine basico [SVOX], partendo dal quale il verbo è attratto all'inizio della frase, cioè si muove dalla sua posizione originaria in VP alla testa di CP, ovvero nella posizione del complementatore, C°. Per una mappatura dettagliata della periferia sinistra si veda il modello di Benincà (2004: 288, 2006): [Force C°[Relwh C°]/{Frame[ScSett][HT] C°}{Topic[LD][LI] C°}{Focus[I Focus][II Focus]/[Interrwh] C°}[Fin C°].

<sup>15</sup> Le traduzioni italiane di *Referential Topic* e *Aboutness Topic* sono nostre, ma sono usate nel valore specifico che hanno in inglese (cfr. Frascarelli e Hinterhölzl 2007, Cruschina 2011). Abbiamo scelto le diadi 'Tema Referenziale' (TR) e 'Tema Topicale' (TT) per mantenere simmetria di concetti. Tuttavia, l'*Aboutness Topic* (= TT) potrebbe essere reso anche come 'Topic Tematico' o più semplicemente (ma con qualche ambiguità) come 'Tema'.

<sup>16</sup> La discontinuità tematica avviata dal TT è comunque coerente e coesiva con il discorso, cioè stabilisce un referente che ha una rilevanza informativa nuova ma pertinente al contesto (o co-testo, trattandosi del dominio scritto, cfr. Conte 1999). Se questa condizione di coerenza manca, allora l'intero contenuto proposizionale è tetico, cioè si tratta di una frase presentativa.

Nell'esempio in (16a), che troviamo a metà della novella IV, il *cavaliere* e *Alessandro* sono i protagonisti del racconto e non esprimono referenti nuovi. Tuttavia, nella coordinazione delle prime due frasi non c'è continuità di Tema, che è espresso da *Lo cavaliere* nella prima frase, ma è spezzato da *Alessandro* nella seconda. Quest'ultimo costituisce il TT della predicazione *parlò* e occupa quindi la posizione preverbale. Una volta riattivato, il soggetto *Alessandro*, che adesso è un TR, può essere omesso dalla predicazione successiva, *disse*<sup>17</sup>. Al contrario, nell'esempio in (16b), il soggetto *Socrate* è stabilito come TT all'inizio del periodo, ma diventa TR nella sua seconda occorrenza, mantenendo la continuità del Tema e collocandosi quindi in posizione postverbale.

Lo schema che abbiamo dato in (15) può essere ora rappresentato più dettagliatamente.

(17) ITALO-ROMANZO ANTICO

|                                 |                        |                             |
|---------------------------------|------------------------|-----------------------------|
| <b>Periferia</b>                | X <sub>Rema/Tema</sub> | V...                        |
| Tema Referenziale/Tema Topicale | Rema/Tema Topicale     | V... Rema/Tema Referenziale |

Per il momento, ci limitiamo a osservare che soltanto il TT (oltre al Rema) può occupare la posizione immediatamente preverbale. Nella sezione 3.2 verificheremo l'ipotesi che l'oggetto dislocato è marcato dalla ripresa clitica solo se esprime un TR.

La struttura di frase rappresentata in (17) ci permette di documentare una variazione diatopica nei dati a nostra disposizione. Gli esempi provengono dallo scrutinio di 31 testi italo-romanzi antichi datati tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XV. Tutte le varietà italo-romanze di questo periodo manifestano le caratteristiche della sintassi V2, come la preposizione al verbo dell'oggetto rematico (non contrastivo) e le restrizioni di proclisi ed enclisi dei clitici secondo la legge Tobler-Mussafia (Mussafia 1886: 255-8; cfr. sezione 3.2 sotto). Tuttavia, il siciliano presenta una significativa tendenza all'ordine [SVO], correlata all'estensione in prima posizione dei soggetti che esprimono un TR. Osserviamo l'esempio (18), preso da un testo siciliano del 1290 circa.

(18) *lu dictu re Carlo fichi fari multi navi grossi e galei* (Siciliano antico)  
*(Lu rebellamentu di Sichilia, 1, 2)*

Nell'esempio (18), il soggetto *lu dictu re Carlo* è già stabilito nel discorso, come inequivocabilmente suggerisce il participio *dictu*. Si tratta quindi di un TR, che mantiene infatti la continuità del Tema, poiché il *re Carlo* è anche il soggetto della frase precedente<sup>18</sup>. Contrariamente al toscano (cfr. 16b), nel siciliano la continuità tematica non è necessariamente segnalata dalla posizione postverbale del TR. Nella frase in (18), inoltre, al TR segue subito la parte rematica, costituita dalla serialità verbale *fichi fari* e dall'oggetto indefinito *multi navi grossi e galei*. La sequenza Soggetto-Verbo-Oggetto, che in questa fase è solo una delle possibili configurazioni del sistema V2, si grammaticalizzerà nell'ordine basico [SVO] dell'italiano moderno, ma è nel siciliano antico che l'ordine [SVO] con il TR preverbale comincia a ricorrere più frequentemente. Questo sembrerebbe indicare che il siciliano sia più vicino ai tratti tipologici dell'italiano moderno già nella fase antica, mentre le altre varietà Italo-romanze, soprattutto il toscano, appaiono più conservative (Ciccone 2010: 86, 2018, in preparazione). La differenza tra il siciliano, più progressivo, e il toscano, più conservativo, può essere giustificata dalla relativa distanza cronologica dei testi. In effetti, le fonti toscane sono le più antiche tra le varietà italo-romanze. Possiamo supporre che, in una fase precedente, il siciliano abbia condiviso con il toscano tutte le caratteristiche della sintassi V2, ma non abbiamo testimonianze in prosa anteriori al secolo XIII che ce ne diano conferma. Rimane il fatto che, almeno a partire dalla fine del XIII secolo, l'ordine [S<sub>TR</sub>VO] è più frequente nel siciliano che nel toscano.

### 3.1 La posizione del soggetto

In questa sezione esaminiamo prima il soggetto preverbale e postverbale adiacente al verbo, e poi il soggetto separato dal verbo. Abbiamo visto che, pur con qualche variazione diatopica, il sistema V2

<sup>17</sup> Nel contesto da cui l'esempio è preso, *Lo cavaliere* a sua volta spezza la continuità tematica con il soggetto della frase precedente.

<sup>18</sup> Il passaggio più ampio è il seguente: *Lu Re Carlu havia prisa una grandi guerra cu lu Imperaturi Plagalogu di Rumania; e per quilla guerra lu dictu re Carlo fichi fari multi navi grossi e galei...*

dell'italo-romanzo antico ammette il soggetto in prima posizione quando questo esprime un TT, come mostra l'esempio sotto (cfr. anche 16a).

- (19) E lo oficio e l'arte aida l'omo en molte cause (Veneziano antico)  
(*Pamphilus volgarizzato*, 35, 5-6)

Nell'esempio in (19), *lo oficio e l'arte* costituiscono un TT, poiché spezzano la continuità del Tema con la frase precedente<sup>19</sup>. Inoltre, *l'arte*, che è già stata menzionata nel discorso, è qui reintrodotta, ma *l'oficio* occorre per la prima volta. Si noti che il verbo accorda solo con il più vicino dei due soggetti coordinati – un fenomeno ricorrente nell'italo-romanzo antico (Salvi 2010: 548).

Dal raffronto dei dati osserviamo che l'ordine [SVO] tende a manifestarsi quando nessuno degli elementi della frase ha una particolare rilevanza pragmatica, cioè quando il contenuto proposizionale è per così dire 'neutrale'. In effetti, nel contesto dell'esempio in (19), né il soggetto né l'oggetto, un generico *l'omo*, rivelano una distinta salienza discorsiva.

L'occorrenza del soggetto in prima posizione non è ristretta esclusivamente ai casi in cui questo è un Tema. Il soggetto può precedere il verbo anche quando è (o è parte del) Rema, come dimostrano gli esempi sotto.

- (20) a. Uno re fu nelle parti di Egitto, lo quale avea... (Toscano antico)  
(*Novellino*, IV)  
It. mod.: Ci fu un re nelle parti d'Egitto, il quale aveva...<sup>20</sup>  
b. Tromme sonavano dellà e de cà (Romano antico)  
(*Cronica*, III, p. 12)  
c. uno giudice Guido de la Colonna de Messina, homo de approbata (Napoletano antico)  
descriptione [...], sì l'ave transotato in chesta presente forma latina<sup>21</sup>  
(*Libro de la destructione de Troya*, 30-33, p. 47 [Ledgeway 2008: 451])  
It. mod.: l'ha tradotto (il testo) nella sua attuale forma latina un giudice, Guido della Colonna...

L'esempio in (20a) è la prima frase della novella IV del *Novellino* e costituisce l'attacco narrativo con cui viene introdotta la scena del nuovo racconto. Si tratta evidentemente di una frase presentativa, precisamente di un costrutto esistenziale, in cui tutto il contenuto proposizionale veicola informazione nuova (cfr. Bentley et al. 2015). Anche gli esempi in (20b-c) introducono referenti nuovi, come dimostra l'indefinitezza dei soggetti, *tromme* e *uno giudice*. In (20c), peraltro, il clitico di ripresa *l'* rinvia ad un referente tematizzato già introdotto nel discorso, escludendo che *uno giudice* sia il Tema della frase.

Gli esempi in (20) mostrano che nella fase antica le frasi presentative non sono necessariamente strutture a verbo iniziale, come invece accade nell'italiano moderno (cfr. 8).

Passando ai casi in cui il soggetto segue immediatamente il verbo, osserviamo il contrasto tra gli esempi di ordine [VS] qui sotto.

- (21) a. venne un matto e disse loro... (Toscano antico)  
(*Novellino*, XXVIII)  
b. venne il signore a corteare e domandò...  
(*Novellino*, LXI)

Nell'esempio in (21a), il soggetto postverbale, *un matto*, è introdotto nel discorso per la prima volta, come dimostra l'indefinitezza del referente segnalata dall'indeterminativo *un*. Nel contesto della novella XXVIII, alcuni scienziati stanno discutendo complesse questioni di astronomia, quando improvvisamente arriva un matto che con una domanda semplicissima fa capire agli studiosi che è impossibile trovare sempre una spiegazione per ogni cosa. La frase ha tutto il tono narrativo di una sorpresa, ed esprime una struttura presentativa in cui il soggetto costituisce il Rema insieme al verbo. Al contrario, nell'esempio

<sup>19</sup> Il passaggio più ampio è il seguente: *e lo omo (TT) core per arte su per lo mare en tal mainera q'elo no se bagna li pei. E lo oficio e l'arte (TT) aida l'omo en molte cause...*

<sup>20</sup> La proforma *ci*, obbligatoria in italiano moderno, non è ancora presente nel toscano antico (Ciconte 2008, 2010, 2011).

<sup>21</sup> Il ruolo della particella *sì* è dibattuto con soluzioni anche opposte. Qui seguiamo Ledgeway (2008), per il quale *sì* non è una categoria frasale piena, ma un requisito della sintassi V2 soddisfatto dall'operazione Merge di *sì* direttamente in C°.

in (21b), il soggetto definito *il signore* è già stato introdotto nel discorso. L'intera novella LXI verte su messer Roberto, *signore*, appunto, di un vasto territorio in Borgogna. La frase in (21b) segue ad una serie di predicati di cui messer Roberto è costantemente l'attore. Mantenendo la continuità del Tema, il TR *il signore* è ripetuto in posizione postverbale. Il contrasto tra (21a) e (21b) dimostra che il soggetto postverbale può essere sia un Rema sia un TR. La collocazione del soggetto dopo il verbo, quindi, non marca esclusivamente la struttura presentativa, anche nei casi di predicazioni con verbi inaccusativi (21b) e inergativi (cfr. 16b).

Infine, troviamo esempi in cui la stessa funzione discorsiva del soggetto è associata indistintamente alla posizione preverbale o postverbale.

- (22) a. Sancto Agostino dixè ke... (Lombardo antico)  
 (*Elucidario*, I, 64, 103)  
 b. Dixè sancto Agostino che...  
 (*Elucidario*, II, 31, 149)

Il ruolo discorsivo dei soggetti in (22) è identico<sup>22</sup>. In entrambi i casi, il referente espresso dal soggetto è definito e condiviso dalla conoscenza degli interlocutori (un maestro e il suo discepolo che dialogano), ma è introdotto nel discorso per la prima volta. È difficile stabilire se il soggetto sia un TT o un Rema, e in quale delle due frasi sia l'uno o l'altro. La tensione tra definitezza, da un lato, e valore informativo nuovo, dall'altro, potrebbe spiegare l'oscillazione tra la posizione preverbale e postverbale del soggetto, L'interpretazione rematica del soggetto ci sembra però favorita dall'impianto generale del testo, nel quale il maestro reitera la formula "*dixè*" in risposta alle domande del discepolo, citando di volta in volta diverse autorità teologiche<sup>23</sup>.

Passiamo ora all'analisi dei soggetti che sono separati dal verbo, prendendo in esame prima i casi in cui almeno un elemento interviene tra il soggetto e il verbo [SXV] e poi quelli in cui l'elemento interviene tra il verbo e il soggetto [VXS]. Si osservino i seguenti esempi.

- (23) a. E lo re Priamo lo sequente iuorno fece assemblare a consiglyo (Napoletano antico)  
 tutti li cittadini  
 (*Libro de la destructione de Troya*, 20, p. 246)  
 b. Lo re Patrodo de lo regno suo, chi se clamava Demenosa, portao nave L  
 (*Libro de la destructione de Troya*, 29-30, p. 115)

Negli esempi in (23), i soggetti preverbalmente separati dal verbo esprimono un TT. In (23a), *lo re Priamo* è già stato introdotto nel discorso, ma spezza la continuità del Tema con la frase precedente<sup>24</sup>. In (23b) *Lo re Patrodo* è stabilito nel discorso per la prima volta, ma la sua occorrenza si inserisce coerentemente all'interno di una lista di nobili che partecipano alla guerra<sup>25</sup>. Entrambe le condizioni discorsive sono caratteristiche del TT. Negli esempi in (23), il soggetto è separato dal verbo da un complemento circostanziale (23a) e da un sintagma preposizionale congiunto a una frase relativa (23b), ma l'elemento che interviene tra il soggetto e il verbo può essere anche un oggetto, come mostrano gli esempi sotto.

- (24) a. Maria la palma prese che lu angelu li ài date (Abruzzese antico)  
 (*Leggenda del Transito della Madonna*, 23, 105)  
 b. La figura piacente lo core mi diranca (Siciliano antico)  
 (Giacomo da Lentini, *Rime*, 49-50, p. 51)

<sup>22</sup> I due esempi sono presi da sezioni molto distanti nel testo. Non c'è nessuna continuità tematica fra le due frasi.

<sup>23</sup> Vista la ricorrenza del verbo *dixè*, che quindi rappresenta l'elemento 'dato' della predicazione, possiamo dire che si tratta di frasi *argument-focus* e non *predicate-focus* (nel senso di Lambrecht, 1994). Gli esempi sono numerosi sia con il soggetto postverbale (p.e., *dixè sancto Agostino*, *Dixè Beda*, *Ma dixè santo Ambrosio*, *dixè Criste*, ecc.) sia con il soggetto preverbale (p.e. *Ezechiel profeta dixè*, *sancto Polo dixè*, *Santo Agustino dixè*, *Lo Evangelio dixè*, ecc.).

<sup>24</sup> Il passaggio più ampio è il seguente: *lo re Caltibo et Anthenore, licenciati da li Grieci, parterosse da lloro [...] andarosende a lo re Priamo e fecerole assapere [...]. E lo re Priamo lo sequente iuorno fece assemblare a consiglyo tutti li cittadini.*

<sup>25</sup> Il passaggio più ampio è il seguente: *Lo re Polifebo [...] menaonce nave VII. Lo re Phyneo de lo regno suo [...] portaonce nave XI. Lo re Patrodo de lo regno suo, chi se clamava Demenosa, portao nave L [...]. Lo re Treorio de suo regno [...].*

In (24a), il soggetto *Maria* è un TT reintrodotta dopo un ampio passaggio che ha per protagonista un angelo<sup>26</sup>. L'oggetto, *la palma*, è già stato menzionato nel discorso, come indica la definitezza segnalata dal determinativo *la*, ma esprime una relazione nuova con il TT *Maria*, ed è quindi un Rema che si colloca in posizione immediatamente preverbale. Anche in (24b) il soggetto esprime un TT. Infatti, il referente *La figura piacente*, oltre a spezzare la continuità tematica con il testo precedente, è stabilito nel discorso per la prima volta, ma coerentemente nel contesto degli effetti d'amore prodotti dalla donna sul poeta.

Il soggetto preverbale separato dal verbo può essere anche un TR, come mostrano i seguenti esempi.

- (25) a. Et uno gigante fortissimo, lo quale se clamava Antheo, (Napoletano antico)  
 chisto Hercules tanto lo tempestaio, avendo contencione co lluy [...].  
 Ancora chisto Hercules, secundo che dice la ystoria, e se èy convenevole  
 a credere, in tempo che vippe sì se nde andao alle porte de lo inferno...  
 (*Libro de la destructione de Troya*, 8-12, p. 52)
- b. disse sancta Helysabeth: / «Maria, che avis-tu in quello dì / (Emiliano antico)  
 quando da l'ançelo fuste salutà? [...].  
 Sempre virgo ave Maria, / viii mesi Christo portò...  
 (*Laudario dei Battuti di Modena*, 1, 63-86)

Nella sua seconda occorrenza in (25a), *chisto Hercules* è un TR, poiché mantiene la continuità del Tema, essendo già il soggetto della frase precedente. In (25b) il referente *Maria*, introdotto prima al vocativo, diventa il TR della frase successiva.

Gli esempi in (23-24) e in (25) mostrano che il soggetto preverbale separato dal verbo può essere rispettivamente sia un TT sia un TR (cfr. lo schema in 17). Al contrario, nei dati non abbiamo trovato esempi in cui il soggetto preverbale svolge la funzione di Rema quando è separato dal verbo.

Passando al soggetto postverbale, questo può collocarsi dopo un oggetto (cfr. 26) o un complemento circostanziale (cfr. 27 più sotto).

- (26) Allora mutao favella lo papa (Romano antico)  
 (*Cronica*, VII, p. 22)

Per capire il ruolo discorsivo del soggetto *lo papa*, diamo il passaggio completo da cui è tratto l'esempio.

- (26') Ora lo papa sao tutte le connizioni de chi li veo denanti. Disse: "Sai cantare?" Respuse lo elietto: "Saccio". Lo papa: "Io dico la cantilena". Disse lo elietto: "Le canzoni sacco". Disse lo papa: "Sai sonare?" Disse lo eletto: "Saccio". Disse lo papa: "Io dico se tu sai toccare l'organi e'llo leguto". Respuse quello: "Troppo bene". Allora mutao favella lo papa e disse: "E conveose allo abbate dello venerabile monistero de Santo Pavolo essere buffone? Va' per li fatti tuoi!"

Nel contesto in (26'), i protagonisti del dialogo sono *lo papa* e *lo el(i)etto*, quest'ultimo un prelado "*de non convenevole fama*" da poco eletto, appunto, alla carica di abate. Entrambi i referenti sono già stati introdotti nel discorso e, collocandosi in posizione postverbale, lascerebbero pensare che si tratti di TR. Tuttavia, l'alternanza dialogica implica la discontinuità del Tema, che dovrebbe essere segnalata dalla posizione preverbale del soggetto con funzione di TT. In effetti, nell'esempio in (26) *lo papa* spezza la continuità del Tema con la frase precedente, nella quale il soggetto è *quello* (= *lo eletto*). Sembra dunque che, in questo testo romano della fine del XIV secolo, la collocazione del TT e del TR in posizione rispettivamente preverbale e postverbale non sia (più) così vincolante come nelle fonti toscane<sup>27</sup>. Inoltre,

<sup>26</sup> Nel passaggio più ampio, che riportiamo qui di seguito, si noti che *lu angelu*, unico attore nella narrazione precedente fino all'occorrenza di *Maria*, è un TR che occupa quindi la posizione postverbale (cf. schema in 17): *Refinao lu angelu, fece la soa tornata. Maria la palma prese che lu angelu li ài date*.

<sup>27</sup> Qui di seguito ridiamo l'esempio toscano in (16a) in un contesto più ampio. Si noti che l'alternanza dialogica è molto simile a quella del testo romano in (26'), ma la discontinuità del Tema è realizzata dalla posizione preverbale dei TT: *Lo cavaliere venne, ed Alessandro parlò e disse: - Prendi, nobile cavaliere, le chiavi [...] - Lo cavaliere rispuse (vs Respuse quello in (26')): - Messere, non mi donare cittade [...] - Allora Alessandro sorrise (vs Allora mutao favella lo papa in (26')) e comandò che [...]*.

non è da escludere che il soggetto *lo papa* sia dislocato a destra da una pausa intonativa (*allora mutao favella, lo papa*), ma questo ci riporta alla difficoltà dell'interpretazione pragmatico-discorsiva delle fonti antiche, la cui tradizione manoscritta ha un sistema di interpunzione incerto, o assente, che non intercetta i correlati intonativi, segnalati in seguito, e in qualche caso arbitrariamente, dai primi editori. Infine, consideriamo brevemente la funzione del materiale preverbale. In (26), il contesto permette di attribuire all'avverbio *allora* il significato di 'a quel punto', assumendo quindi un valore circostanziale su cui si incardina il cambiamento di situazione – e di tono (*mutao favella*). In questa lettura l'avverbio potrebbe essere dislocato<sup>28</sup>.

Il soggetto postverbale separato dal verbo può essere anche un Rema, come dimostrano gli esempi sotto.

- (27) a. dello mese de agosto, apparze nelle parte de Lommardia una cometa (Romano antico)  
moito splennente e bella  
(*Cronica*, VIII, p. 24)
- b. In quillu tempu signuriava e sidia in la sancta sedia di Roma (Siciliano antico)  
papa Nicola terzu  
(*Lu rebellamentu di Sichilia*, 16, 1)

Entrambi gli esempi sono frasi che danno l'avvio ad una nuova sezione narrativa. Si tratta quindi di strutture presentative in cui il soggetto è parte del Rema. Questo è particolarmente chiaro in (27a), dove il soggetto *una cometa* è indefinito. In (27b), il soggetto *papa Nicola terzu* è un referente definito, e probabilmente condiviso nella conoscenza del lettore del tempo, ma non è mai menzionato nel discorso prima di questa occorrenza. Inoltre, i verbi *signuriava*, inergativo, e *sidia*, inaccusativo, favoriscono la rematizzazione.

Infine, negli esempi in (27), gli elementi che precedono il verbo servono a inquadrare la scena (*Setting the scene*). Nell'attacco narrativo di (27a), la funzione di *dello mese de agosto* non è anaforica, cioè non si tratta di un TR, perché il referente temporale non è menzionato prima né è presupposto<sup>29</sup>. Al contrario, nel caso di (27b) l'espressione *In quillu tempu* presuppone le coordinate temporali del contesto narrativo, a cui si è rimandati dal dimostrativo *quillu*, e in questo senso può rappresentare un TR dislocato nella Periferia.

### 3.2 La posizione dell'oggetto, proclisi ed enclisi

In questa sezione consideriamo prima l'oggetto postverbale, il cui ruolo discorsivo non pone problemi interpretativi, e poi l'oggetto preverbale, la cui funzione si presta in qualche caso a letture diverse, che vanno esaminate caso per caso. Si osservino le seguenti strutture con oggetto postverbale.

- (28) a. Ella quese un don a Cristo (Emiliano antico)  
(*Laudario dei Battuti di Modena*, 56, 31)
- b. Fa questo il demonio per allassarti (Toscano antico)  
(*Quaresimale fiorentino*, 379, 10)
- c. e de quella costa forma Dee la femena (Ligure antico)  
(*Studi liguri. Testi: 6. Da una cronaca universale*, 40, p. 39)

Nei primi due esempi, l'oggetto postverbale è adiacente al verbo, rispettivamente negli ordini [SVO] e [VOS]. Nell'ultimo esempio, l'oggetto è separato dal verbo, realizzando l'ordine [VSO]. In tutte le strutture in (28), la funzione dell'oggetto postverbale è rematica, e cambia solo il ruolo del soggetto, la cui posizione è correlata ai criteri pragmatico-discorsivi che abbiamo descritto nella sezione 3.1. In (28a), l'oggetto è parte del Rema insieme al verbo, come indica l'indefinitezza del referente, *un don*. In (28b), il dimostrativo *questo* incapsula un concetto espresso precedentemente nel testo, ma instaura una

<sup>28</sup> Tuttavia, non è da escludere in assoluto che l'avverbio *allora* faccia parte del Rema. Se questo è il caso, la lettura della frase con soggetto dislocato è probabilmente preferibile (*allora mutao favella, lo papa*).

<sup>29</sup> Nel contesto di (27a), non è possibile presupporre *de lo mese de agosto*, che, quanto alla comparsa di una cometa, potrebbe essere qualunque mese dell'anno.

relazione nuova con il TR *il demonio*<sup>30</sup>. In (28c), *la femena*, anche se formalmente definito, non ha un valore denotato, ma esprime un referente generico e non specifico (*non-specific token*). Infine, segnaliamo un esempio in cui l'oggetto postverbale potrebbe essere un Tema dislocato a destra.

- (29) Ben cognoseva Pillato lo falso coraço (Emiliano antico)  
*(Laudario dei Battuti di Modena, 49, 164)*  
 It. mod.: Lo conosceva bene, Pilato, il falso coraggio  
 Pilato conosceva bene il falso coraggio

Il *Laudario dei Battuti di Modena*, finito di comporre nel 1377, è un testo in versi che raccoglie le laudi della confraternita dei Battuti. Aderendo allo stile espressivo della lauda, il componimento è ricco di immagini drammatiche e toni accesi, che si manifestano nell'uso frequente del discorso diretto. In questa chiave stilistica, la struttura in (29) può essere interpretata come una topicalizzazione con l'oggetto dislocato a destra, tipica del dominio del parlato. Se teniamo questa lettura, osserviamo che l'oggetto postverbale con funzione di Tema non è obbligatoriamente marcato dalla ripresa clitica, in questo caso cataforica. Tuttavia, in mancanza di correlati intonativi, l'interpretazione rematica dell'oggetto non è da escludere in assoluto.

Prima di passare all'analisi dell'oggetto preverbale, descriviamo brevemente i meccanismi di proclisi ed enclisi dell'italo-romanzo antico. La posizione dei clitici (quando occorrono) è infatti un criterio diagnostico utile a determinare se gli elementi preverbal, in particolare l'oggetto, siano all'interno o all'esterno del corpo della frase. Come è noto dalla Legge Tobler-Mussafia (Mussafia 1886: 255; cfr. anche Sorrento 1951: 143, Ulleland 1960: 53, Wanner 1987: 157, Lombardi e Middleton 2004), proclisi ed enclisi soggiacciono a precise restrizioni sintattiche: i clitici seguono il verbo (enclisi) quando questo è all'inizio di frase, ma sono preposti al verbo (proclisi) quando questo non si trova in prima posizione. Questa formulazione si riferisce all'ordine lineare e materiale dei costituenti di frase. Tuttavia, si trovano esempi di enclisi anche quando il verbo è preceduto da uno o più elementi frasali, cioè quando il verbo 'apparentemente' non occupa la prima posizione. A ben vedere, si tratta di casi in cui la prima posizione rimane vuota e gli elementi preverbal sono collocati fuori dal corpo della frase (cfr. Benincà 2004: 34, 2006: 26, 2010: 55-57). Qui sotto schematizziamo le condizioni che determinano l'enclisi e la proclisi.

(30) LEGGE TOBLER-MUSSAFIA

|    | Periferia |  | X <sub>Rema/Tema</sub> | V...                 |          |
|----|-----------|--|------------------------|----------------------|----------|
| a. | ∅         |  | ∅                      | V <sub>CLITICO</sub> |          |
| b. | X         |  | ∅                      | V <sub>CLITICO</sub> | ENCLISI  |
| c. | ∅         |  | X                      | CLITICO V            |          |
| d. | X         |  | X                      | CLITICO V            | PROCLISI |

Dalla condizione (30b) deriviamo che l'elemento preverbale è un Tema fuori dal corpo della frase e la prima posizione rimane vuota (cfr. Benincà 2010: 55). Al contrario, dalla condizione (30c) ricaviamo che l'elemento preverbale è all'interno del corpo della frase ed esprime un Rema o un TT (è un 'Operatore' in termini di Benincà 2010: 56). Gli esempi che seguono illustrano le condizioni in (30)<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> L'oggetto *questo* racchiude l'idea della *ratio continuitatis*, cioè il modo continuo con cui il demonio perpetra senza sosta la battaglia contro l'uomo. Il passaggio più ampio è il seguente: *Prima dico ratione continuitatis, però che questa battaglia non ha triegua, anzi è continua sempre in ogni tempo insino a la morte. Fa questo il demonio per allassarti, ché ss'aiuta di non finire mai, ché tti vuole vincere per tedio.*

<sup>31</sup> Segnaliamo che l'enclisi non occorre con la negazione (Cardinaletti 2010: 434) e con la congiunzione disgiuntiva *o* (Benincà 2010: 55). Con la congiunzione *e(t)* prevale l'enclisi. Con la congiunzione *ma* si possono avere sia enclisi sia proclisi (Lombardi e Middleton 2004).

- (31) a. Foli resposto: «None» (Abruzzese antico)  
 $\emptyset | \emptyset V_{\text{CLITICO}}$   
 (*Cronaca aquilana*, 16, p. 202)
- b. di presente risposemi... (Toscano antico)  
 $X | \emptyset V_{\text{CLITICO}}$   
 (Villani, *Cronica*, 10, 86, p. 115)
- c'. Lo saint hom li respunt... (Piemontese antico)  
 $\emptyset | X_{\text{Tema}} \text{CLITICO} V$   
 (*Sermoni subalpini*, 18, p. 224)
- c''. Questo moto li respoxe Eustadio in plana vox(e) (Veneziano antico)  
 $\emptyset | X_{\text{Rema}} \text{CLITICO} V$   
 (*Legenda de Santo Stady*, 44, p. 166)
- d'. Et allura Iuno li rispusi et dissi cussi... (Siciliano antico)  
 $X | X_{\text{Tema}} \text{CLITICO} V$   
 (Angelo di Capua, *Istoria di Eneas*, 24, p.67)
- d''. E llo re per la epistola li respuse (Romano antico)  
 $X | X_{\text{Rema}} \text{CLITICO} V$   
 (*Cronica*, XI, p. 65)

Possiamo adesso esaminare le strutture con l'oggetto preverbale, analizzando prima quelle in cui questo è adiacente al verbo e poi quelle in cui è separato dal verbo. Prendiamo subito in rassegna gli esempi in cui l'oggetto preverbale è un Rema, e quindi non richiede una copia clitica.

- (32) a. Una fertra fei lo reis Salomon (Piemontese antico)  
 (*Sermoni subalpini*, 3-4, p. 232)
- b. Una industria servano li Englesi da cavallo (Romano antico)  
 (*Cronica*, XIII, p. 94)

In entrambi gli esempi in (32), la rematicità dell'oggetto preverbale è inequivocabile, considerando, da un lato, l'indeterminatezza dei referenti, *una fertra* (una 'portantina') e *una industria*, e, dall'altro lato, la definitezza dei soggetti postverbali, che esprimono i TR di entrambe le frasi, lasciando agli oggetti preverbali la funzione di Rema. L'ordine [O<sub>Rema</sub>VS] è disponibile nell'italiano moderno solo nei casi marcati di focalizzazione contrastiva (cfr. 3b). Negli esempi in (32), tuttavia, questo ordine non segnala un contrasto degli oggetti con altri elementi del discorso. Nell'italo-romanzo antico, quindi, il Rema informativo (non contrastivo) è ammesso anche in posizione preverbale. Sotto riportiamo invece due esempi che possono essere considerati casi di focalizzazione contrastiva<sup>32</sup>.

- (33) a. molti drappi di seta fanno... (Toscano antico)  
 (*Milione*, 147-3)
- b. Maestro, di grande scienza ti credo  
 (*Novellino*, II, 45)

Negli esempi, l'oggetto *molti drappi* e il complemento predicativo *di grande scienza* presuppongono un contrasto con una variabile implicita del quantificatore e del grado: *molti* (e non pochi) *drappi*; *grande* (e non piccola) *scienza*. Tuttavia, il contrasto non è esplicito, né necessario, e non si può affermare con certezza che le strutture esprimano una focalizzazione contrastiva, la quale è tipica del dominio parlato e raramente occorre nel registro controllato della forma scritta (cfr. Cruschina 2011: 112)<sup>33</sup>.

Qui sotto diamo ancora due esempi di oggetto preverbale, simili ai casi in (32), ma in strutture in cui il soggetto è sottointeso.

<sup>32</sup> Gli esempi sono presi da Cruschina (2011:112), che a sua volta riprende Vanelli (1986: 261).

<sup>33</sup> Non deve essere escluso che nell'italo-romanzo antico la focalizzazione contrastiva fosse realizzata con l'anteposizione al verbo dell'oggetto in Focus. Semmai, la scarsa frequenza di dati nelle fonti scritte dimostra che la questo tipo di strategia pragmatica è diamesicamente ristretto al dominio del parlato.

- (34) a. Una meraviglia voglio contare (Romano antico)  
 (*Cronica*, VII, p. 23)  
 b. Mercè domando a la dolce speranza, s'ì' ò falato... (Emiliano antico)  
 (*Rime inedite dei secoli XIII e XIV*, 36, p. 174)

Negli esempi, il soggetto sottointeso è marcato dalla morfologia del verbo nei tratti della prima persona singolare, che esprime il referente pronominale *Io*. Solo il TR può essere omesso, ma mai il Rema, che è espresso dagli oggetti indefiniti *Una meraviglia* e *Mercè*. Si noti che, in (34b), il soggetto pronominale è invece esplicito nella subordinata, *s'ì' ò falato*, manifestando l'asimmetria del parametro del soggetto nullo tipica dell'italo-romanzo antico (Vanelli 1986, 1999, Salvi 2004: 21, Benincà 2010: 42-43)<sup>34</sup>. Infine, riportiamo alcune strutture in cui l'oggetto è scisso in una parte preverbale e in una postverbale.

- (35) a. Moita se faceva festa (Romano antico)  
 (*Cronica*, II, p. 5)  
 It. mod.: Si faceva molta festa  
 b. tanto avea sollazo e bene (Toscano antico)  
 (*Rime*, 46, p. 565)  
 It. mod.: avevo (traevo) tanto divertimento e bene  
 c. nulla cosa puotti trovare che me fosse grato a preda (Napoletano antico)  
 (*Libro de la destructione de Troya*, 36-37, p. 90)  
 It. mod.: non potei trovare nessuna cosa che mi fosse gradita come preda  
 (in contesto: ... nessuna cosa che valesse la pena cacciare)

Negli esempi sopra, la parte preverbale dell'oggetto denota una quantità, espressa dagli aggettivi *moita* (35a) e *tanto* (35b) e dalla testa di una frase relativa, *nulla cosa...che* (35c). I quantificatori sono elementi tipicamente predicativi associati alla funzione di Focus (Rizzi 1997: 290-1) e sono frequentemente attestati in posizione preverbale nell'Italo-Romanzo antico (Vanelli 1999, Poletto 2006, 2014, Ledgeway 2007: 131-2, Cruschina 2011: 113).

Passiamo ora ai casi in cui l'oggetto preverbale esprime un referente definito, la cui funzione discorsiva può sfumare tra l'interpretazione rematica e la lettura topicalizzata.

- (36) a. La raxon voleva savere l'alta verçene Maria (Emiliano antico)  
 (*Laudario dei Battuti di Modena*, 1, 43-44)  
 b. Lo mal de colpa no fa Deo (Lombardo antico)  
 (*Elucidario*, II, 2, p. 138)  
 c. E questo muodo servaro li Romani per tutta Italia (Romano antico)  
 (*Cronica*, prologo, p. 3)  
 It. mod.: I Romani conservarono questo modo (di fare) in tutta Italia  
 Questo modo (di fare), i Romani lo conservarono in tutta Italia

Abbiamo ordinato gli esempi partendo dal caso in cui l'oggetto è (quasi) inequivocabilmente un Rema (cfr. 36a) fino al caso in cui questo è probabilmente un Tema (cfr. 36c). In (36a), l'oggetto *la raxon*, anche se formalmente definito, esprime un referente generico, non denotato e non specifico. In queste condizioni semantiche, la lettura topicalizzata è infelice anche in italiano moderno (<sup>??</sup>*La ragione, la voleva sapere l'alta vergine Maria, ??La ragione, la voleva sapere, ecc.*)<sup>35</sup>. In (36b), l'oggetto *lo mal de colpa* è altrettanto generico, ma la sfumatura espressiva della frase, favorita dalla negazione, potrebbe ammettere la topicalizzazione dell'oggetto (*Lo mal de colpa, non lo fa Deo!*). In (36c), *questo muodo* è un incapsulatore, cioè racchiude un intero concetto espresso nel contesto, ma non ripete un preciso elemento del discorso menzionato in precedenza. Potrebbe quindi trattarsi di un TT.

<sup>34</sup> Il pronomine soggetto può comunque essere esplicito nella frase principale: *Questo feci io, non come mago ma come cristiano* (*Leggenda Aurea*, 113, b964 [Tosc. ant.]).

<sup>35</sup> L'oggetto potrebbe ricevere una lettura topicalizzata se a esso fosse associato il tratto della specificità, che ne incrementerebbe la referenzialità, ipotizzando, per esempio, *La ragione di quell'annuncio, (Maria) la voleva sapere (Maria)*, tenendo presente il contesto in cui si trova l'esempio, cioè l'annuncio a Maria da parte dell'angelo.

Non è possibile stabilire con certezza se gli oggetti preverbalmente in (36) siano parte del Rema o esprimano un Tema. Tuttavia, se si tratta di topicalizzazioni, in particolare in (36c), vediamo che l'oggetto non richiede una copia clitica, che è invece obbligatoria nella resa in italiano moderno. Qui sotto riportiamo un esempio preso da Vanelli (1999: 236) in cui l'oggetto preverbale è chiaramente un Tema.

- (37) Lo vino fanno di riso con ispezie molto buono. (Toscano antico)  
 La moneta hanno d'oro e di porcellane.  
 (*Milione*, 119, p. 188)  
 It. mod.: Il vino molto buono, lo fanno di riso con spezie. La moneta, ce l'hanno d'oro...

Sulla base di esempi toscani come in (37), è stato osservato che l'oggetto in posizione preverbale può svolgere la funzione di Tema (oltreché di Rema), ma non richiede la ripresa clitica quando è in stretta adiacenza al verbo flesso (Vanelli 1986, 1999: 236-237, Salvi 2000: 667, Benincà 2010: 33-35). Questa caratteristica è confermata nei nostri dati anche in altre varietà italo-romanze antiche, come mostrano gli esempi sotto, di cui diamo parzialmente il contesto (cfr. anche (36b-c)).

- (38) a. La fertra fo d'aquel leignam, las colones fei d'argent, e l'apouail fei d'or (Piemontese antico)  
 (*Sermoni subalpini*, 6-7, p. 232)  
 It.mod.: La portantina fu di quel legname, le colonne le fece di argento, il supporto lo fece d'oro
- b. consolo de Maurio commacteo et occise de lo exercito de Norbano .vi. m. (Romano antico)  
 e tucti l'altri prese.  
 (*Storie de Troia e de Roma*, 15-17, p. 226)  
 It. mod.: ... e tutti gli altri li fece prigionieri
- c. Com è zo che illi vixitano sovenza fiada logi santi, illi sacrificano (Lomabrdo anico)  
 volontera a Deo e fan molte elemoxene? Tuto zo fan per intendimento  
 che Deo le guarda e acresca  
 (*Elucidario*, II, 11-13, p. 164)  
 It. mod.: ...tutto ciò lo fanno allo scopo che Dio...
- d. «Chi entrerà dentro?» A cui l'altro rispose «Non io». «Né io» disse colui (Toscano antico)  
 «ma entrivi Andreuccio». «Questo non farò io» disse Andreuccio.  
 (*Decameron*, II, 5)  
 It. mod.: ...«Questo non lo farò io»

Negli esempi in (38) la posizione preverbale in stretta adiacenza al verbo è occupata da oggetti che esprimono un TT, cioè da referenti che sono stabiliti nel discorso per la prima volta<sup>36</sup>. Al contrario, nei dati a nostra disposizione non abbiamo trovato esempi in cui questa posizione sia occupata da oggetti con funzione di TR, che sono sempre dislocati.

Passando ai casi in cui l'oggetto preverbale è separato dal verbo da un altro elemento, i dati mostrano un'altra significativa distinzione: l'oggetto con funzione di TT non richiede una copia clitica (cfr. 39), la quale invece è obbligatoria se l'oggetto è un TR (cfr. 40 più sotto).

- (39) a. li degrai, per unt hom i montava, covrì de purpura (Piemontese antico)  
 (*Sermoni subalpini*, 7-8, p. 232)
- b. La turba armata illu menone (Marchigiano antico)  
 (*Pianto delle Marie*, 15-17)
- c. Le dompne dellu templu essa volea servire (Abruzzese antico)  
 (*Leggenda del Transito della Madonna*, 21, 55)
- d. la vostra figlioula io terrò a grande onore (Toscano antico)  
 (*Novellino*, XLVIII)

<sup>36</sup> Gli incapsulatori *Tuto zo* (38c) e *Questo* (38d), pur rinviano a un concetto espresso in precedenza, non sono TR, cioè non ripetono elementi già menzionati nel testo. La preposizione al verbo di dimostrativi 'incapsulatori' con valore tematico è frequente nell'italo-romanzo antico (cfr. anche 36c).

Negli esempi in (39) tutti gli oggetti sono TT, poiché sono stabiliti nel discorso per la prima volta.<sup>37</sup> In (39b-d), l'elemento che interviene tra l'oggetto e il verbo è un pronome personale, che è per definizione referenziale. Come abbiamo visto, i TR sono di norma collocati in posizione postverbale. Le strutture in (39b-d) potrebbero essere testimonianze di un fase iniziale del passaggio dal sistema V2 dell'italo-romanzo antico al tipo [SVO] dell'italiano moderno, in cui la 'tematizzazione' del soggetto in posizione preverbale coinvolge prima gli elementi pronominali e solo in seguito si estende a tutti i tipi di sintagmi nominali, neutralizzando la distinzione tra TT e TR<sup>38</sup>.

Contrariamente ai casi di TT, quando l'oggetto preverbale separato dal verbo è un TR, questo richiede una copia con un pronome clitico nel corpo della frase. Si osservino i seguenti esempi.

- (40) a. La bona femina per nullo modo tu non la divi gelosare né conturbare (Pugliese antico)  
*(Il "Libro di Sidrac" salentino, 316, 9-10)*
- b. La morte de Christu tucte la sane (Marchigiano antico)  
*(Pianto delle Marie, 3-4)*
- c. Et uno gigante fortissimo, lo quale se clamava Antheo, (Napoletano antico)  
 chisto Hercules tanto lo tempestaio  
*(Libro de la destructione de Troya, 8-9, p.52)*
- d. Tutti coloro de la terra ch'erano colpevoli (Toscano antico)  
 il Grande Cane li fece uccidere  
*(Milione, 130, p. 203)*

Negli esempi in (40), gli oggetti sono dei TR per due ragioni: o ripetono un referente già menzionato nel testo (cfr. 40a-b)<sup>39</sup>, o indicano un oggetto che è immediatamente identificabile per la presenza di elementi che importano tratti di specificità, cioè [*uno gigante fortissimo*] + [*lo quale se clamava Antheo*] (cfr. 40c) e [*Tutti coloro*] + [*de la terra*] + [*ch'erano colpevoli*] (cfr. 40d). Questo tipo di oggetto costituisce quindi un 'tema pesante' (*Heavy Topic*).

Possiamo ora applicare all'oggetto lo schema proposto in (17), tenendo conto della funzione discorsiva.

(41) ITALO-ROMANZO ANTICO (oggetto)

|                   |  |                              |         |             |           |
|-------------------|--|------------------------------|---------|-------------|-----------|
| <b>Periferia</b>  |  | <b>X<sub>Rema/Tema</sub></b> |         | <b>V...</b> |           |
| (X)               |  | Rema                         |         | V...        |           |
| (X)               |  | Tema Topicale                |         | V...        | (cfr. 38) |
| Tema Topicale     |  | X                            |         | V...        | (cfr. 39) |
| Tema Referenziale |  | X                            | clitico | V...        | (cfr. 40) |

Come mostra il contrasto tra i dati in (38-39) vs (40), solo gli oggetti che esprimono un TR sono marcati dalla ripresa clitica. Sembra quindi che i clitici di ripresa, assenti in latino, comincino ad emergere in prima istanza in contesti in cui l'oggetto presenta una alta referenzialità discorsiva, cioè esprime un referente definito, identificabile e specifico<sup>40</sup>.

In italiano moderno, la ripresa con un pronome clitico è obbligatoria con ogni tipo di oggetto preverbale tematico, indipendentemente dalla funzione pragmatica, che può essere sia di TR sia di TT. In effetti, l'estensione del clitico di ripresa all'oggetto con valore di TT comincia ad attestarsi in testi relativamente tardi, come mostra l'esempio sotto.

- (42) E quisto errore lo secutaro li altri poete (Napoletano antico)  
*(Libro della destructione de Troya, 18-19, p. 47)*

<sup>37</sup> I contesti degli esempi in (39) sono molto simili ai casi osservati in (38). In particolare, gli esempi in (38a) e (39a) sono presi dallo stesso passaggio narrativo del testo piemontese.

<sup>38</sup> Negli esempi in (39b-d) non è però da escludere che gli elementi pronominali siano in Focus.

<sup>39</sup> Diamo il contesto più ampio di (39a): *Cà si la tua mulhere è bona femina et leale et tu de pilhy gelosia, tu la fay essere malvasa; et s'ella è malvasa, tu la fay essere peggiore ca non è. La bona femina per nullo modo tu non la divi gelosare né conturbare...*

<sup>40</sup> Nel latino tardo sono presenti alcune forme pronominali deboli che svolgono la funzione di ripresa discorsiva, e proprio da queste potrebbe derivare l'uso dei clitici nell'italo-romanzo antico (cfr. Salvi 2005).

Il *Libro della destructione de Troya* è un testo composto intorno al 1350, o poco più tardi. Segnaliamo che gli esempi di questo tipo sono molto rari nel testo, che, quanto al comportamento dell'oggetto, si allinea sostanzialmente con lo schema in (41). Tuttavia, l'esempio in (42) è un indizio significativo della generalizzazione del clitico di ripresa a tutti i tipi di oggetti tematici, che neutralizza la distinzione tra TR e TT nella distribuzione sintattica degli elementi preverbal, come poi avviene nell'italiano moderno. Questo cambiamento è anche il segnale del concomitante declino della sintassi V2 e delle restrizioni della legge Tobler-Mussafia.

#### 4. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo analizzato la struttura di frase dell'italo-romanzo antico, che, a partire dal latino tardo, è caratterizzata dalla sintassi a 'verbo secondo' (V2), tipica delle lingue medievali. In modo particolare, abbiamo esaminato il soggetto e l'oggetto, dimostrando come la distribuzione sintattica di queste relazioni grammaticali sia sensibile alla funzione discorsiva e rifletta l'interfaccia di condizioni pragmatiche (Rema, TT, TR) e proprietà semantiche (definitezza, specificità, identificabilità) nella struttura informativa. Nel caso del soggetto, abbiamo messo in luce come la tensione tra definitezza del referente, da un lato, e valore informativo (nuovo), dall'altro, determini la variazione libera tra la posizione preverbale e postverbale. Questa tensione si riduce nella variante diatopica del siciliano antico, in cui la 'tematizzazione' del soggetto in prima posizione non è più ristretta al TT, ma è estesa anche al TR, anticipando così l'ordine canonico [SVO] dell'italiano moderno. Nel caso dell'oggetto, abbiamo documentato la comparsa dei clitici di ripresa, che sono attestati prima in contesti in cui l'oggetto dislocato è un TR, e solo successivamente sono estesi anche ai TT.

Infine, da un punto di vista metodologico, confermiamo l'opportunità di una indagine comparativa che prenda in esame anche varietà italo-romanze antiche meno conosciute, oltre al toscano.

#### Riferimenti bibliografici

- ADAMS, J. (1976), *A typological approach to Latin word order*, in «Indogermanische Forschungen», 81, pp. 70-99.
- ADAMS, J. (2007), *The Regional Diversification of Latin 200 BC–AD 600*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ADAMS, J. (2013), *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ADAMS, M. (1987), *Old French, Null Subjects and Verb Second Phenomena*, UCLA, PhD thesis.
- BAUER, B. (1995), *The Emergence and Development of SVO Patterning in Latin and French*, Oxford University Press, Oxford.
- BELLETTI, A. (1988), *The case of unaccusatives*, in «Linguistic Inquiry», 19: 1–34.
- BELLETTI, A. (2004). *Aspects of the Low IP area*. 2, in Rizzi L. (2004 ed.), *The Structure of CP and IP, The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 2. Oxford University Press, Oxford, pp. 16-51.
- BENINCÀ, P. (1984), *Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali*, in «Quaderni Patavini di Linguistica», 4, pp. 3-19. Reprinted in BENINCÀ, P. (1994, ed.), *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Il Mulino, Bologna, pp. 177-194.
- BENINCÀ, P. (2004), *The left periphery of medieval Romance*, in «Studi linguistici e filologici online», 2, pp. 243-297.
- BENINCÀ, P. (2006), *A detailed map of the Left Periphery of Medieval Romance*, in ZANUTTINI, R., CAMPOS, H., HERBERGER, E. and PORTNER, P. (2006, eds.), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense and Clausal Architecture*. Georgetown University Press, Washington, pp. 53-86.
- BENINCÀ, P. (2010), *L'ordine delle parole e la struttura della frase*, in SALVI, G. and RENZI, L. (2010, eds.), *Grammatica dell'italiano antico, vol.1*, il Mulino, Bologna, pp. 27-59.
- BENTLEY, D. (2013), *Subject canonicality and definiteness effects in Romance there sentences*, in «Language», 89: 675–712.
- BENTLEY, D., CICONTE, F. M. and CRUCHINA, S. (2015), *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford University Press, Oxford.

- CARDINALETTI, A. (2004), *Toward a cartography of subject positions*, in Rizzi L. (2004 ed.), *The Structure of CP and IP, The Cartography of Syntactic Structures*, vol. 2, Oxford University Press, Oxford, pp. 115-165.
- CARDINALETTI, A. (2010), *Il pronome personale obliquo*, in SALVI, G. and RENZI, L. (2010, eds.), *Grammatica dell'italiano antico*, vol. 1, il Mulino, Bologna, pp. 414-450.
- CHARPIN, F. (1989), *Étude de syntaxe énonciative: l'ordre des mots et la phrase*, in CALBOLI, G. (1989, ed.), *Subordination and Other Topics in Latin: Proceedings of the Third Colloquium on Latin Linguistics*, Benjamins, Amsterdam, pp. 503-520.
- CICONTE, F. M. (2008), *Existential constructions in early Italo-Romance vernaculars*, in Kokkonidis, M. (2008, ed.), *Proceedings of the Oxford Postgraduate Conference LingO 2007*, University of Oxford, Oxford, pp. 35-42.
- CICONTE, F. M. (2010), *Existential constructions in the early Italo-Romance vernaculars*, PhD thesis, University of Manchester, Manchester.
- CICONTE, F. M. (2011), *The emergence and the reanalysis of the existential proform: evidence from early Italo-Romance*, in «Transactions of the Philological Society», 109(3), pp. 284–306.
- CICONTE, F. M. (in uscita 2018), *La posizione del soggetto e dell'oggetto nel siciliano antico*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani».
- CONTE, M. E. (1999), *Condizioni di coerenza: ricerche di linguistica testuale*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- CRESTI, E. (1992), *Le unità d'informazione e la teoria degli atti linguistici*, in GOBBER, G., *La linguistica pragmatica: atti del XXIV Congresso della Società di linguistica italiana*, Bulzoni Editore, Roma, pp. 501-529.
- CRUSCHINA, S. (2011), *Focalization and Word Order in Old Italo-Romance*, in «Catalan Journal of Linguistics», 10, pp. 95-132.
- CRUSCHINA, S. (2011), *Discourse-Related Features and Functional Projections*, Oxford University Press, New York.
- CRUSCHINA, S. (2015), *Focus structure*, in BENTLEY, D., CICONTE, F. M. and CRUSCHINA, S. (2015), *Existentials and Locatives in Romance Dialects of Italy*, Oxford University Press, Oxford, pp. 43-98.
- DEVINE, A. and STEPHENS, L. (2006), *Latin Word Order: Structured Meaning and Information*, Oxford University Press, Oxford.
- ELERICK, C. (1992), *Latin word order: living on the edge*, in «Classical World», 86, pp. 21-24.
- FONTANA, J. M. (1993), *Phrase structure and the syntax of clitics in the history of Spanish*, University of Pennsylvania, Philadelphia, PhD thesis.
- FRASCARELLI, M. AND HINTERHÖLZL, R. (2007), *Types of Topics in German and Italian*, in WINKLER, S. and SCHWABE, K. (2007, eds.), *On Information Structure, Meaning and Form*. Benjamins, Amsterdam, pp. 87-116.
- GIACALONE RAMAT A. and RAMAT P. (1997, eds), *The Indo-European Languages*, Routledge, London.
- GREEMBERG, J. (1963). *Some universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements*. In Greenberg, J (1963, ed.), *Universals of language*. MIT Press., London, pp. 73-113.
- HERMAN, J. (2000), *Vulgar Latin*, The Pennsylvania State University Press, PA.
- HOCK, H. H. and JOSEPH, B. D. (2009), *Language History, Language Change, and Language Relationship: An Introduction to historical and comparative linguistics*. Mouton de Gruyter, Berlin-New York.
- LAMBRECHT, K. (1994), *Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus, and the Mental Representation of Discourse Referents*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LEDGEWAY, A. (2007), *Old Neapolitan word order: Some initial observations*, in LEPSCHY, A. L. and TOSI, A. (2017, eds.), *The languages of Italy: Histories and Dictionaries*, Longo, Ravenna, pp. 121-149.
- LEDGEWAY, A. (2008), *Satisfying V2 in early Romance: Merge vs Move*, in «Journal of Linguistics», 44, pp. 437-470.
- LEDGEWAY, A. (2010), *Syntactic and morphosyntactic typology and change in Latin and Romance*, in MAIDEN, M., SMITH, J. C. and LEDGEWAY, A. (2010, eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, Cambridge University Press, Cambridge, pp 382-471.

- LEDGEWAY, A. (2012), *From Latin to Romance: Morphosyntactic Typology and Change*, Oxford University Press, Oxford.
- LEDGEWAY, A. and MAIDEN, M. (2016, eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford University Press, Oxford.
- LOMBARDI A. and MIDDLETON R. (2004), *Alcune osservazioni sull'ordine delle parole negli antichi volgari italiani*, in DARDANO M. and FRENGUELLI G. (2004, eds.), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del Convegno internazionale di studi*. Aracne, Roma, pp. 553-582.
- LOMBARDI VALLAURI, E. (2004), *Sintassi e informazione nell'italiano antico: l'oggetto preverbale*, in DARDANO, M. and FRENGUELLI, G. (2004, eds.), *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del Convegno internazionale di studi* Aracne, Roma, pp. 293-321.
- LURAGHI, S. (1997), *Omission of the direct object in Classical Latin*, in «Indogermanische Forschungen», 102, pp. 239-257.
- LURAGHI, S. (2013), *Clitics*, in LURAGHI, S. and PARODI, C. (2013, eds.), *The Bloomsbury Companion to Syntax*, Bloomsbury, London-New York, pp. 165-193.
- MAGNI, E. (2009), *The evolution of Latin (dis)order*, in SCALISE, S. MAGNI, E. and BISETTO, A. (2009, eds), *Universals of Language Today*, Springer, Berlin, pp. 225-251.
- MUSSAFIA, A. (1886), *Una particolarità sintattica della lingua italiana dei primi secoli*, in ASCOLI G. I. (1886, ed.), *Miscellanea di filologia e linguistica: in memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello*, Le Monnier, Firenze, pp. 255-261.
- ONIGA, R. (2007), *Il latino: breve introduzione linguistica*, Franco Angeli, Milano.
- PANHUIS, D. (1982), *The Communicative Perspective in the Sentence: A Study of Latin Word Order*, Benjamins, Amsterdam.
- PARRY, M. (2010), *Non-canonical subjects in the early Italian vernaculars*, in «Archivio glottologico italiano», 95(2), pp. 190-226.
- PINKSTER, H. (1991), *Evidence for SVO in Latin?*, in WRIGHT R. (1991, ed.), *Latin and the Early Romance Languages in the Middle Ages*, Routledge, London, pp. 69-82.
- POLETO, C. (2006), *Parallel Phases: a study on the high and low left periphery of Old Italian*, in FRASCARELLI, M. (2006, ed.), *Phases of Interpretation*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 261-295.
- POLETO, C. (2014), *Word Order in Old Italian*, Oxford University Press, Oxford.
- POLO, C. (2004), *Word Order in Latin, Italian and Slovene between Morphology and Syntax*, Unipress, Padova.
- RAMAT, P. (1980), *Zur Typologie des pompejanischen Lateins*, in BRETTSCHEIDER, G. and LEHMANN, C. (1980, eds), *Wege zur Universalienforschung*, Narr, Tübingen, 187-191.
- RIZZI, L. (1997), *The fine structure of the left periphery*, in HAEGEMAN, L. (1997, ed.), *Elements of Grammar: Handbook in Generative Syntax*, Kluwer, Dordrecht, pp. 281-337.
- ROBERTS, I. (1993), *Verbs and Diachronic Syntax. A Comparative History of English and French*, Kluwer, Dordrecht.
- ROBERTS, I. (2007), *Diachronic Syntax*, Oxford University Press, Oxford-New York.
- SALVI, G. (2000), *La formazione del sistema V2 delle lingue romanze antiche*, in «Lingua e stile», 35, pp. 665-692.
- SALVI, G. (2001), *The two sentence structures of early Romance*, in: CINQUE, G. and SALVI, G. (2001, eds.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Elsevier, Amsterdam, pp. 297-312.
- SALVI, G. (2004), *La formazione della struttura di frase romanza: ordine delle parole e clitics dal latino alle lingue romanze antiche*, Niemeyer, Tübingen.
- SALVI, G. (2005), *Some firm points on Latin word order: the left periphery*, in KISS, K. É. (2005, ed.), *Universal Grammar in the Reconstruction of Ancient Languages*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 429-456.
- SALVI, G. (2011), *Morphosyntactic persistence*, in MAIDEN, M., SMITH, J. C. and LEDGEWAY, A. (2011, eds), *The Cambridge History of the Romance Languages, vol. 1: Structures*, Cambridge University Press, Cambridge, pp 318-381.
- SALVI, G. (2016), *Word order*, in LEDGEWAY, A. and MAIDEN, M. (2016, eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford University Press, Oxford, pp. 997-1012.
- SALVI, G. AND RENZI, L. (2010, eds.), *Grammatica dell'italiano antico*, il Mulino, Bologna.

- SORNICOLA, R. (1999), *Labile orders and grammatical functions. The functional representation of one-argument structure*, in MEREU, L. (1999, ed.), *Boundaries of Morphology and Syntax*, Benjamins, Amsterdam, pp. 291-305.
- SORNICOLA, R. (2004), *Tendenze di lunga durata delle strutture mono-argomentali tra scritto e parlato: gli schemi di ordine VS nelle frasi principali del latino e delle lingue romanze*, in VAN DEYCK, R., SORNICOLA, R. and KABATEK, J. (2004, eds), *La variabilité en langue, I. Langue parlée et langue écrite dans le présent et dans le passé*, Gand, pp. 177-230.
- SORRENTO, L. (1951), *L'enclisi italiana nella sua genesi ed essenza e nei suoi sviluppi*, in «Sintassi romanza: ricerche e prospettive», Istituto editoriale cisalpino, Varese–Milano, pp. 139-201.
- ULLELAND, M. (1960), *Alcune osservazioni sulla legge Tobler–Mussafia*, in «Studia neophilologica», 32(1), pp. 53-79.
- VALLDUVÍ, E. (1992), *The Informational Component*, Garland, New York.
- VANELLI, L. (1986), *Strutture tematiche in italiano antico*, in: STAMMERJOHANN, H. (1986, ed.), *Tema-Rema in Italiano*, Gunter Narr Verlag, Tübingen, pp. 249-273.
- VANELLI, L. (1999). *Ordine delle parole e articolazione pragmatica dell'italiano antico: la 'prominenza' pragmatica della prima posizione nella frase*, «Medioevo Romano», 23 (2), pp. 229-246.
- VAN VALIN, R. JR. (2005), *Exploring the Syntax–Semantics Interface*, Cambridge University Press, Cambridge.
- VAN VALIN, R. JR. and LAPOLLA, R. (1997), *Syntax: Structure, Meaning and Function*, Cambridge University Press, Cambridge.
- VINCENT, N. (1988), *Latin*, in HARRIS, M. and VINCENT, N. (1988, eds), *The Romance Languages*, Croom Helm, London, pp. 26-78.
- WANNER, D. (1987), *The Development of Romance Clitic Pronouns: From Latin to Old Romance*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- ZIMMERMANN, M. and FÉRY, C. (2009, eds.), *Information Structure: Theoretical, Typological, and Experimental Perspectives*, Oxford University Press, Oxford.